

I NODI DELLA POLITICA - ANCORA FIBRILLAZIONI NEL CENTROSINISTRA CHE SI PRESENTA ALL'APPUNTAMENTO DEL 16 OTTOBRE

Rientra la crisi al Comune, ora ci sono le primarie

LE RISTRETTEZZE DELLA FINANZIARIA

Tanto rigore e idee (buone)

L'allarme lanciato dalle associazioni degli Enti locali e dalla conferenza dei presidenti delle Regioni sulle ulteriori ristrettezze imposte dalla Finanziaria alle istituzioni a più diretto contatto con i cittadini (i Comuni innanzitutto) ripropone sotto una luce sinistra le discussioni avutesi ad Avellino a proposito dell'iniziativa della maggioranza che amministra la città di assegnare un'indennità mensile ai consiglieri comunali. Poiché il personale politico messo in campo dai partiti del centro sinistra non appare granché selezionato da lunga militanza in quanto risulta un misto di ricordi delle anche non lontane vicende comunali (che poi sono parte importante della storia della città) non si è udito in quella fase alcun riferimento ad un precedente importante sui compensi agli amministratori comunali di Avellino. Compensi istituiti per la prima volta nella nostra città, e sotto forma di gettoni di presenza, a partire dal bilancio di previsione relativo al 1976. Avellino era abituata all'impegno gratuito degli amministratori locali e non accettò di buon grado la novità (prevista come facoltà da una legge di qualche anno prima): i fogli locali giudicarono sarcasticamente l'iniziativa ed inutilmente le sinistre tentarono di far comprendere che andava difeso il principio che l'indennità consentiva anche ai non abbienti di accedere alla vita pubblica. Per tanti, troppi, c'era il mito Rubilli (il senatore conservatore che dava ai poveri tanto di suo) e la tradizione di sindaci ed assessori che non avevano mai percepito una lira. Fu per via di quel clima che in Consiglio il gruppo della Dc, frenato da alcuni consiglieri che guardavano con timore alla reazione qualunque che ci sarebbe stata, decise di votare contro i "gettoni di presenza" provocando la forte reazione di Pci e Psi che lo accusarono di fare moralismo a buon mercato anziché guardare ai veri elementi dell'allora già montante, questione morale. In verità anche allora c'era un altro fondante argomento: il Comune di Avellino era da sempre un ente povero, senza cespiti dai beni immobiliari

(come capitava invece ad alcuni Comuni) e senza grossi afflussi dalla pressione tributaria che poco poteva ricavare da una città povera. Cosa è cambiato da allora? Poco e non in meglio. Intanto sono gli eredi della Dc in prima fila stavolta nel chiedere l'appannaggio mensile; e poi sono intervenute leggi che non consentono caprie in materia finanziaria. Inoltre su Avellino è passato il terremoto ed il post terremoto più micidiale del sisma stesso avendo svuotato il forziere (si fa per dire...) del Comune. Dopo gli anni folli e ruggenti delle assunzioni e dell'indebitamento, il Comune di

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il centrosinistra che arriva alle primarie del 16 ottobre, almeno in Irpinia, lamenta qualche nota dolente. Forse destinata ad annebbiare la partecipazione alle urne, sollecitata da tutti i partiti della coalizione anche se con diverse motivazioni (si pensi a Verdi e Udeur che hanno in Pecoraro Scario e Mastella i loro candidati).

Nella nostra provincia, le tensioni risiedono principalmente nel rapporto per nulla ricucito tra Ds e Margherita. I primi - almeno nella loro dirigenza provinciale - imputano al fiorellino di De Mita una pretesa egemonica e di potere che minaccia gli alleati e la tenuta stessa della coalizione. La Margherita, dal canto suo, reduce dalla festa-passerella di Montemiletto, ritiene in maniera inversamente proporzionale di non essere considerata (anzi di essere combattuta) per il suo valore elettorale. Siano esplicative della rinnovata e mai sopita tensione almeno tre casi.

Il primo. La riconferma di Di Iorio alla presidenza della Comunità Montana Terminio Cervialto. I



Palazzo di città

Ds avevano ufficialmente chiesto il rinvio della decisiva riunione, non sentendosi rappresentati nel nuovo governo che il confermato presidente del fiorellino si apprestava a varare. Risultato, i Ds sono stati assenti, la Margherita ha proceduto con gli altri partiti al rinnovo dei vertici dell'ente. Il secondo. L'inaugurazione della Casa per anziani di Nusco, che dovrebbe ospitare pazienti afferenti all'intero territorio dell'Azienda Sanitaria Locale. Quello che l'assessore regionale altirpino e diessino, Rosetta D'Amelio, ha definito al cospetto dell'onorevole De Mita e del collega di giunta Montemaro "un gioiello", è stato aspramente criticato dal consigliere regionale della Quercia, Angelo Giusto. Non per la struttura in sé, sia chiaro, ma per la difficoltà ad avviare, secondo un apposito regolamento, il centro. Tanto che Giusto è arrivato a vedere qualche sospetto in ciò che è accaduto, essendosi verificato nel

paese natale di De Mita. Accuse che hanno visto sulla stessa sponda Giusto e i leader dell'opposizione in Consiglio regionale (irpini anche loro), D'Ercole di An e Sibilia di Forza Italia. Si tratta, allora, del rifoculare della battaglia a distanza tra Ds della dirigenza irpina e Ciriaco De Mita.

Il terzo. Certo non l'ultimo in ordine di tempo e, tanto meno, di importanza. Ci riferiamo alle fibrillazioni al Comune di Avellino, innescate dalla dura presa di posizione del segretario cittadino Adigietti. Questi, anche se è su una direttrice diversa rispetto alle intenzioni della dirigenza provinciale (D'Ambrosio-Aurisicchio-Giusto), ha sferrato un forte attacco alla giunta Galasso, sospendendo i suoi tre assessori e arrivando a parlare di caduta della "tensione morale". Quanto ci fosse di veramente politico, nella breve battaglia di Adigietti e compagni, poi rientrata, non lo sapremo mai, a dispetto invece delle dichiarazioni in tal senso rassicuranti dei diretti interessati. Nella sostanza, però, la querelle ha fatto registrare nuove tensioni, addirittura

Continua in quarta pagina

AMMINISTRATORI IN DIFFICOLTÀ PER FAR QUADRARE I BILANCI

In arrivo tagli ai servizi. E alle spese?

AVELLINO - Anche quest'anno il varo della legge finanziaria si accompagna alle lamentele dei sindaci (del centrodestra e del centrosinistra indifferente) per i tagli che si intendono apportare ai trasferimenti dallo Stato agli enti locali. Se il sindaco di Roma, Veltroni, con puntiglio fa l'elenco dei tagli che sarà costretto a riversare sui cittadini (ventimila lampioni accessi in meno, chiusura della metropolitana alle 20.30, meno alloggi popolari, meno tram, meno buoni libri e così via), il sindaco di Avellino, Galasso, sia pure senza fare conti precisi, preannuncia tagli ai servizi essenziali se la scure

della Finanziaria colpirà i Comuni.

A scanso di equivoci, diciamo subito che ormai quasi tutti i comuni d'Italia hanno serie difficoltà per far quadrare i bilanci, a fronte di uno Stato sempre più spargino che lesina le risorse agli enti locali, rendendo estremamente difficile per i sindaci il soddisfacimento di bisogni collettivi diventati sempre più ampi. E però i tagli operati dalla Finanziaria non possono automaticamente tradursi solo in tagli ai servizi essenziali né essere l'alibi per amministrazioni comunali incapaci di fare di necessità virtù. Che l'economia italiana non attra-



Il sindaco Galasso

versi un momento particolarmente florido è cosa nota; anzi, è da qualche anno che la situazione ristagna e che i Comuni debbono fare i conti con risorse sempre minori. Ma è possibile anche operare sul fronte delle spese, tagliando quelle superflue che ancora ci sono, come pure è possibile

vecchie lire all'anno.

La giunta Galasso ha previsto (ed iscritto a bilancio) nuove tariffe per la sosta delle auto a partire dal primo luglio di quest'anno. Il nuovo servizio non è ancora partito. Si prevede che i parchimetri (e le nuove tariffe) saranno pronti per l'inizio del 2006. E' chiaro che ulteriori ritardi, oltre a testimoniare l'inefficienza dell'amministrazione comunale, comporterebbero mancate entrate che certamente non sono determinate dalla nuova legge finanziaria. Analogo discorso si potrebbe fare per gli alloggi comunali occupati abusivamente. E' evidente che l'occupante abusivo, a differenza del

legittimo assegnatario, non versa alcun canone di locazione. Anche in questo caso siamo in presenza di entrate che vengono sottratte alle casse comunali. E il fenomeno dell'occupazione abusiva è molto più massiccio di quello che si possa credere, se dobbiamo prestare credito alle denunce dell'ex consigliere comunale Ennio Tolino, che si basa, del resto, sulle indagini compiute dal maresciallo Tancredi, dei vigili urbani.

E quanto si potrebbe risparmiare se finalmente si riducessero le circoscrizioni e i consiglieri circoscrizionali?

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

GLI INTERVENTI INTORNO ALLA PROPOSTA DI IERMANO E PERICOLO

Come pedonalizzare il centro storico

AVELLINO - Centro storico di Avellino: pedonalizzare e, eventualmente, secondo quali modalità. A lanciare l'idea sono stati l'assessore alla cultura, Iermano, e quello alla viabilità, Pericolo, suscitando un dibattito che ha fatto registrare numerosi interventi. La sintesi della discussione è stata la seguente: pedonalizzare il centro storico può essere una buona idea, ma prima occorre realizzare i necessari parcheggi. In altri termini l'idea, per il momento, è stata rimessa nel cassetto. Eppure un esperimento di pedonalizzazione potrebbe essere fatto anche subito, soprattutto partendo da

un'area, tutto sommato, abbastanza limitata. Potrebbe aiutarci anche la precisione terminologica. Con il termine "centro storico", infatti, s'intende un'area della città che abbia particolare rilevanza storica. E' di tutta evidenza, perciò, che in una città vi possono essere più centri storici. Ad Avellino, ad esempio, anche corso Vittorio Emanuele, almeno in parte, può essere considerato centro storico. Centro antico, invece, è la parte più antica, il nucleo originario di una città. Il centro antico, dunque, è uno solo e, nel nostro caso, è costituito dalla collina della

"Terra" e dalle rovine del castello. Pedonalizzare il centro antico non appare, allora, impresa ardua né rinviabile alla realizzazione di futuribili parcheggi, anche perché a poco tempo potrebbe essere ampliato il parcheggio già esistente in largo Santo Spirito, alle spalle della caserma dei vigili urbani, e sistemato quello attiguo al teatro comunale. La pedonalizzazione di piazza Castello, inoltre, potrebbe fine allo scempio rappresentato dalle centinaia di autovetture parcheggiate, spesso in maniera caotica, fra le due importanti "emergenze" del teatro e del

castello e ripristinerebbe un ideale collegamento con la collina della Terra. Naturalmente dovrà essere consentito ai residenti il transito per e dalle proprie abitazioni. La precedente amministrazione aveva predisposto barriere a scomparsa con telecomando, proprio all'accesso della collina del Duomo. Però il meccanismo non è mai entrato in funzione. E' possibile ripristinarlo o la delicata strumentazione elettronica è andata definitivamente in tilt? Resterebbe il problema delle funzioni sacre presso la Cattedrale, problema, pe-

ralto, risolto in molte città italiane con chiese all'interno di isole pedonali. I fedeli possono percorrere poche decine di metri a piedi per recarsi in chiesa e, in occasione di matrimoni e funerali, sono previsti speciali permessi per le auto degli sposi o il carro funebre. Va da sé che la pedonalizzazione del centro antico non deve trasformare la zona in un museo né in un deserto. Vanno allora valorizzate la Casa della Cultura, il teatro e il castello, che verrebbero a trovarsi al centro del settore interdetto al traffico automobilistico.

Continua in quarta pagina

PIAZZA LIBERTÀ E PIAZZA ALDO MORO LE AREE CITTADINE INTERESSATE

Avellino, entro due anni i parcheggi in pieno centro

GLI ULTIMI DATI

Assegni cabriolet in calo

Si chiamano in gergo "assegni cabriolet". Sono gli assegni "scoperti", quelli che debitori di poco sempre rifilano ai ligari creditori per saldare, si fa per dire, obblighi di pagamento. Cabriolet è parola importata dalla Francia. Deriva dal verbo cabrioler che significa, letteralmente, "fare capriole". Probabilmente chi ha visto la fantasia di legare gli assegni a vuoto alle autostazioni scoperte avrà pensato anche alle capriole che talora debitori testardi di porte in essere alla ricerca di posizioni finanziarie meno precarie.

Ma veniamo al fenomeno statistico degli assegni protestati. In provincia di Avellino, nel primo semestre di quest'anno, gli assegni privati di copertura bancaria, e quindi protestati, sono stati 2.128: una decina al giorno. Un bel numero, anche se in netta flessione rispetto a quello registrato nello stesso arco di tempo dell'anno precedente. Nel periodo gennaio-giugno 2004, gli assegni protestati superavano i 2.600. La diminuzione, quindi, ha sfiorato il 20%. Si tratta di un calo rilevante se riferito a quanto accaduto nel resto del Paese. L'Irpinia si colloca nella graduatoria nazionale intorno al Xesimo posto. Vale a dire, soltanto 29 province hanno registrato flessioni percentuali maggiori della nostra. Per rendere più evidente il paragone, diciamo che in Italia, il numero di assegni cabriolet è diminuito appena dello 0,7%. In Campania, per restare in un territorio più vicino a noi si sono avuti comportamenti non uniformi. Oltre ad Avellino, le province in calo sono: Benevento (-13,7%) e Napoli (-7,1%); a Salerno e Caserta, invece, si registrano incrementi, rispettivamente del 3 e del 11%.

Quindi, per quanto significativa della dinamica temporale dei protesti di assegni, non sono sufficienti per riportare l'entità del fenomeno ai diversi territori. In altre parole, se si vuole stabilire quali sono le province più vicine, è necessario considerare un apposito indice. Abbiamo, ancora prima del numero di assegni protestati alla popolazione residente, ricavando così l'indice di protesti di assegni per ogni mille abitanti. Ebbene i relativi parametri ci dicono che l'Irpinia è più virtuosa rispetto al resto della Campania, ma lo è un tanto di meno rispetto alla media nazionale. Ecco le cifre. Da noi, per ogni mille residenti sono stati registrati nel primo semestre 2005, circa 5 assegni protestati. In Italia la media scende a 4,6. In Campania scende a 7,7 per mille, con una punta massima (8,79) a Napoli.

Interessanti, oltre ai dati sui protesti di assegni, anche quelli relativi alle cambiali. Nella nostra provincia, nel periodo che stiamo esaminando, ne sono stati levati 3.707. Rispetto all'anno scorso si è verificato un calo del 14%. In Italia la flessione è stata di 11 punti percentuali, in Campania si osserva un lieve incremento determinato dalla provincia di Napoli che ha visto crescere il numero di cambiali protestate del 3%. Nelle altre circoscrizioni della nostra regione il calo è ricompreso tra un minimo dello 0,6% a Salerno e un massimo, non considerando Avellino, del 12% registrato a Benevento. Anche per questa tipologia di protesti, o è sembrato interessante riportare il loro numero all'entità della popolazione residente. Il relativo indice ci rivela, con lui, effetti pressoché nulli per ogni mille abitanti, di una spinta al rialzo della media italiana (pari all'8 per mille), ma nettamente al di sotto della media regionale che supera il 12 per mille.

Antonio Carrino

POSTE E FERROVIE

I servizi che non ci sono

In anni non molto lontani le poste e le linee ferroviarie erano considerati il simbolo dell'efficienza (o dell'inefficienza) di un Paese e del suo popolo. I tempi di consegna della corrispondenza e la puntualità dei treni rappresentavano il mito del regime ideale, a partire da quello fascista. Nell'era della posta elettronica e delle compagnie aeree "low cost", che al costo di un euro offrono voli internazionali, le poste e le ferrovie recitano un ruolo meno importante di prima.

Certo è, però, che ancora oggi funzionano da termometro della qualità dei servizi erogati in un territorio. C'è poco da stare allegri, quindi, in Irpinia, dove la posta non viene consegnata e le stazioni ferroviarie sono in stato di completo abbandono.

Ma andiamo con ordine. Il recente riavvicinamento di cumuli di corrispondenza nelle campagne di Sant'Angelo dei Lombardi ha riprodotto un inquietante caso, che si era già verificato nel vallo di Lusco, dove la consegna della posta resta una continua incognita per i malcapitati utenti.

Non è lecito nemmeno definirlo un disservizio, dal momento che nei casi in questione il servizio non viene proprio fornito. E sembra una beffa verso i cittadini quella carta dei servizi (nottevolmente affissa in tutte le agenzie postali della provincia), che garantisce la consegna della posta prioritaria in due giorni e di quella ordinaria in quattro: un realtà, gli utenti irpini si accontenterebbero almeno di riceverla.

Ma se le poste irpine sono malate, le ferrovie sono addirittura agonizzanti. Il panorama delle linee ferroviarie è sconfortante: nell'era dell'alta velocità in Irpinia i motori delle locomotive sono ancora disposti ed i treni vengono sempre più spesso soppiantati dalle cosiddette "corsie sostitutive" effettuate con autobus che trasportano viaggiatori, spesso della rotta, da una stazione "fantasma" all'altra.

Eh sì, perché le stazioni irpine (tranne poche eccezioni) sono desolatamente vuote, perché mancano non solo i viaggiatori, ma anche il personale. Agli inizi della privatizzazione delle ferrovie italiane, infatti, qualche brillante manager, nell'ansia di ridurre i costi di gestione del servizio, pensò bene di "automatizzare" le stazioni. Via gli scambi manuali, via le biglietterie, via il personale: restarono le sale d'attesa, affidate, oltre che all'incirca della società ferroviaria, alle deviazioni dei bulli di paese.

Non deve suocere stupore, quindi, la decisione di chiudere tutti i locali delle stazioni (compresi i bagni), per poi relegare i pochi viaggiatori - in attesa di un treno - sulle spoglie banchine, o (sempre più spesso) sul piazzale della stazione, in attesa, però, di un pullman.

Faustino De Palma

AVELLINO - Arrivano i parcheggi in città. Via libera dalla giunta comunale al project financing di Piazza Aldo Moro e Piazza Libertà.

L'esecutivo Galasso ha deliberato la ripresa dell'iter, fermo da più due anni, per la realizzazione di due parcheggi interrati che conterranno almeno 600 posti auto. Per il project financing ci sarà una gara unica. Per risparmiare tempo e ridurre le spese di circa un milione di euro, sarà la stessa impresa che si aggiudicherà la gara per la realizzazione del parcheggio, ad effettuare l'intervento di riqualificazione della piazza secondo il progetto già finanziato nell'ambito del "Pica 2".

Un risultato importante per la giunta Galasso che è riuscita a sbloccare la realizzazione delle due importanti opere pubbliche. I tempi di realizzazione saranno diversificati, mentre per il parcheggio interrato di

SOSPESI I LAVORI DI INSTALLAZIONE

Alt all'antenna in corso Umberto I

AVELLINO - (Antonio Cola) Sospesi dal Comune di Avellino i lavori d'installazione dell'antenna Tim in corso Umberto I. La decisione, resa nota attraverso un comunicato stampa, è stata adottata dopo l'accertamento, da parte degli uffici tecnici municipali, di "alcuni vizi nella denuncia di inizio attività presentata dalla società di tele-

fonia mobile" il cui impianto viola il regolamento comunale per l'installazione dei dispositivi di telecomunicazione fissa. Viva soddisfazione è stata espressa dagli abitanti residenti lungo Corso Umberto I che al momento di inizio dei lavori da parte della Tim avevano inscenato una manifestazione di protesta a difesa della salute dei cittadini.

che. Mentre era, infatti, scontato il via libera della giunta per il parcheggio antistante il Palazzo di Giustizia, presentava molti ostacoli il project financing di Piazza Libertà per le diverse posizioni che si registravano all'interno dell'esecutivo.

Superati i problemi è via libera per la realizzazione delle importanti opere pubbliche. I tempi di realizzazione saranno diversificati, mentre per il parcheggio interrato di

via Aldo Moro la commissione tecnica si metterà subito a lavoro per valutare l'offerta più vantaggiosa, per Piazza Libertà si annunciano tempi lunghi.

La gara per la realizzazione del progetto potrà essere indetta solo dopo che l'azienda incaricata avrà presentato il conto economico.

Se non ci saranno intoppi legati alle procedure o eventuali ricorsi entrambi i parcheggi, ha assicurato l'assessore Pennetta,

dovrebbero essere completati entro due anni. Per Piazza Aldo Moro l'idea progetto sarà realizzata dall'Ati, un'associazione temporanea di quattro imprese irpine che ha proposto di realizzare, con una spesa di circa 3 milioni di euro, un parcheggio interrato a due piani per 93 posti auto a rotazione e 111 box da vendere o fittare agli abitanti della zona. L'apertura del cantiere è prevista per la prossima primavera. Contestual-

VERSO LA FASE FINALE LA CESSIONE DELLA STRUTTURA DI VIA COLOMBO

Autostazione, sì alla vendita all'Air

AVELLINO - Con votazione unanime, l'intera giunta comunale ha dato il definito via libera alla stipula dell'atto di vendita dell'autostazione, concludendo un iter amministrativo iniziato oltre due anni fa. L'intero incartamento passa adesso nelle mani del notaio, che dovrà procedere alla stipula dell'atto di vendita.

L'amministrazione comunale trasferisce all'Air una struttura di 14.710 mq, per un valore complessivo di 12.653.194 euro. Restano adesso da incassare, contestualmente all'atto di vendita, 9.653.194 euro. I restanti 3 milioni di euro erano già stati corrisposti dall'Air al Comune di



La nuova autostazione

Avellino a titolo di acconto. L'autostazione fu messa in vendita con delibera di Consiglio comunale del 12 maggio 2003 e, dunque, a distanza di oltre due anni, si chiude il lungo iter collegato alla vendita dell'immobile. Diverse difficoltà di carattere burocratico, indispensabili alla sti-

pula dell'atto, sono state superate dalla amministrazione Galasso, come ad esempio il rilascio del collaudo tecnico ed amministrativo (sottoscritto il 20 gennaio del 2005) e il complesso meccanismo di espropri e accatastamenti. "Esprimo piena soddisfazione, indispensabile alla sti-

to di un obiettivo importante, commenta il sindaco Galasso. L'iter che ha portato alla stipula dell'atto di vendita è stato lungo e complesso. Abbiamo trovato una situazione di stallo al nostro arrivo a palazzo di città e ci sono voluti mesi per sbloccare prati-

che rischiavano ulteriormente di arenarsi. Trasferire l'autostazione all'Air significa adesso dotare la città di un terminal moderno per il trasporto pubblico, sottrarre al vergognoso accanimento di pochi vandali un bene comune, incassare liquidità disponibile al bilancio comunale, incominciare concretamente a programmare il futuro senza autobus di piazza Kennedy. Deve essere evidente a tutti come, nel giro di pochi giorni, abbiamo adottato provvedimenti che doteranno la città di nuovi parcheggi e piazze più funzionali, nonché di un servizio di trasporto migliore e moderno".

Antonio Cola

SE N'È DISCUSSO IN UN RECENTE CONVEGNO DELLA CISL

Anziani, piani di zona sotto accusa

AVELLINO - Organizzato dalla Federazione Pensionati Cisl di Avellino, si è tenuto il 28 settembre scorso il convegno su "Diritti e tutele della persona anziana nei Piani Sociali di Zona".

All'incontro, introdotto dal segretario della Federazione Emilio Antonaccio e presieduto dal segretario della Cisl irpina Enrico Ferrara, hanno preso parte autorevoli esponenti del mondo politico (il sen. Nicola Mancino, l'assessore comunale Giancarlo Giordano e quello provinciale Marcello Zecchino), del volontariato (monsignor Ferdinando Renzulli) e del sindacato (Antonio Uda, segreta-

rio della Federazione Nazionale Pensionati Cisl). Comune denominatore di tutti gli interventi è stata l'ammissione che i Piani Sociali di Zona non hanno dato i frutti sperati. Particolarmente critiche sono state le considerazioni che in proposito ha espresso Emilio Antonaccio, il quale, sulla base dei dati relativi agli interventi effettuati nel Piano di Zona di Avellino, ha evidenziato quanto poco incisive siano le iniziative assunte sul territorio a tutela delle fasce di popolazione più deboli, a partire proprio dalla terza età: solo duecento anziani, ad esempio, bene-

ficiano dei servizi offerti dal Piano di Zona. Ben altri, invece, sono stati i risultati conseguiti dalle associazioni ed organizzazioni che agiscono sul territorio, prima fra tutte la Federazione Pensionati della Cisl, che, forte anche dei suoi 20.000 iscritti, da anni è impegnata sul fronte dell'assistenza agli anziani in Irpinia. Peraltro, le dichiarazioni dei rappresentanti delle istituzioni non fanno ben sperare nemmeno per il futuro. Il leit-motiv dei loro interventi è stata la richiesta di maggiori risorse per l'attuazione dei progetti promossi dai vari Piani di zona, che in più casi ri-

schiano di rimanere incompiuti. Nell'immediato futuro, però, gli appelli per l'erogazione di ulteriori fondi resteranno certamente vani, data la propensione del governo centrale a destinare altrove le risorse che prima erano concesse agli enti locali per le attività di assistenza. Merita di essere sempre più apprezzata, quindi, l'attività di quelle organizzazioni (come la Federazione Pensionati della Cisl), che non si limitano solo ad evidenziare i limiti dell'intervento pubblico, ma offrono anche il loro decisivo contributo a stimolarlo e a sopperire alla sua mancanza.

Faustino De Palma

È QUANTO AVVIENE A MIRABELLA ECLANO IN SEGUITO AD UN'ORDINANZA DEL SINDACO

La raccolta differenziata? Bisogna prenotarla per telefono

MIRABELLA ECLANO

Eliminare i rifiuti che non possono essere smaltiti attraverso i normali cassonetti dell'immondizia è un problema di non facile soluzione che determina difficoltà e preoccupazione negli amministratori comunali, soprattutto in questi ultimi tempi stante le molte discussioni e polemiche che si registrano a proposito della raccolta differenziata attuata in provincia. Molti comuni hanno provveduto, in verità, ad attrezzare delle aree dove i cittadini possono conferire i rifiuti differenziati. E' questa certamente una organizzazione razionale del problema rifiuti. Ma a Mirabella l'isola ecologica non c'è ancora, nonostante il problema sia stato sollevato da tempo da parte dei cittadini. O meglio un sito di stoccaggio esiste, ma i cittadini per eliminare i rifiuti in-



Il sindaco di Mirabella Vincenzo Sirignano

gombranti devono "comunicare telefonicamente o personalmente all'Ufficio del Comune il tipo di rifiuto in proprio possesso e che intendono smaltire; successivamente l'Amministrazione comunale comunicherà telefonicamente ai cittadini il giorno in cui gli addetti al servizio ritireranno essi rifiuti ingombranti direttamente davanti ai rispettivi domicili. Detto servizio di ritiro porta a porta dei rifiuti ingombranti è attivato una volta al mese".

Questa in sintesi l'ordinanza del sindaco. Chunque, dunque, a Mirabella debba smaltire metalli, vecchi mobili in legno, elettrodomestici, vecchi televisori e tutte quelle cose che non si sa cosa farne, deve telefonare al Comune e tutto si risolve. Almeno sulla carta, perché la realtà, visto che manca l'isola ecologica, è ben altra, in quanto i rifiuti urbani differenziati risultano spesso stoccati nei pressi dei cassonetti o direttamente nelle adiacenze della ex discarica.

Evidentemente il servizio organizzato dal Comune non risulta, una volta al mese, adeguato e funzionale visto pure che per il ritiro occorre più di una sollecitazione a qualche "santo in paradiso". Per non parlare poi del deplorevole spettacolo che si ha lungo le strade del paese il giorno del ritiro da parte del consorzio di smaltimento AV2. Perché allora non dare al cittadino la possibilità di smaltire direttamente i ri-

futi ingombranti presso un'isola ecologica senza dover stoccare nelle proprie abitazioni, in attesa del ritiro da parte degli addetti al servizio, per un mese oggetti e manufatti ormai inservibili? Che senso ha educare il cittadino al rispetto dell'ambiente se poi non è possibile smaltire celermente una vecchia lavatrice? Perché non porre rimedio attraverso la realizzazione di un'isola ecologica attrezzata dove i cittadini possono in orari prestabiliti conferire gli oggetti divenuti inservibili?

Ci auguriamo che il disagio dei cittadini finisca al più presto perché non è piacevole vedere ai margini delle strade rotti e rifiuti ingombranti mettere radici, dato che la raccolta differenziata in apposite aree attrezzate è un segno di civiltà e di rispetto per l'ambiente.

f.s.d.a.

RESTITUITA AL CULTO DEI FEDELI

Riapre la chiesa, Pratola in festa

PRATOLA SERRA - Grande emozione ha suscitato a Pratola Serra la riapertura della Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, che ormai da alcuni decenni versava in condizioni di completo abbandono e degrado. I lavori di restauro (avviati nel 2003 dall'Amministrazione comunale) hanno restituito alla comunità pratolana non solo un edificio di culto di notevole valore artistico ed architettonico, ma anche un luogo della memoria. La chiesa restaurata, infatti, faceva parte di un antico complesso cimiteriale (probabilmente risalente al XVI secolo), che era composto da una cappella e da un eremo adibito a lazzeretto in occasione di epidemie e contagi. Tutta la cripta della chiesa sono conservati i resti di tanti cittadini, che tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 furono vittime della febbre "spagnola". La cerimonia di riapertura, tenutasi il 25 settembre scorso alla presenza di autorità civili e religiose (tra cui l'assessore regionale Rosa D'Amelio), è coincisa anche con l'inaugurazione della mostra di reperti storici ed archeologici rinvenuti a più riprese nel territorio di Pratola Serra. In questa occasione sono stati esposti anche gli oggetti e i manufatti ritrovati nel corso degli scavi archeologici in Contrada Pioppi, con cui agli inizi degli anni Ottanta furono riportati alla luce i resti di una chiesa longobarda dell'XI secolo e di alcune tombe risalenti alla stessa epoca. L'iniziativa è stata apprezzata dalla cittadinanza, che vi ha preso parte in massa, rivelando un legame profondo con la storia passata del paese, a lungo trascurata (se non addirittura dimenticata) da chi ha amministrato Pratola Serra negli ultimi decenni.

Faustino De Palma

IN PERICOLO IL FINANZIAMENTO DELLA REGIONE CAMPANIA

Bonito, rischia di saltare il Pip

BONITO - E' attorno poi al Pip intercomunale di Mirabella Eclano-Bonito, rifiuto da molti un indotto di notevole interesse per il decisivo rilancio economico-produttivo dell'intera zona per i settori riguardanti il commercio, l'artigianato locale e la piccola e media industria. Il progetto, dopo la fase istruttoria e il relativo finanziamento per oltre 14 milioni di euro da parte dell'assessorato alle attività produttive della Regione Campania, rischia di saltare per la procedura adottata dalle Amministrazioni dei due Comuni della Valle del Calore su alcuni punti del bando di gara pubblicato il 10 giugno 2005.

A riportare in primo piano la questione è Luca Beatrice, esponente di spicco della minoranza consiliare del Comune di Bonito, che ha lavorato non poco come assessore nella passata legislatura per portare a compimento l'iter burocratico e acquisire i relativi finanziamenti. Beatrice,

che ha da tempo provveduto ad inviare una lettera alla Regione Campania e, per conoscenza, ai due Comuni interessati, segnala l'inosservanza dell'iter procedurale per il bando di gara d'appalto dei lavori.

Le precedenti amministrazioni, ricorda Beatrice, avevano fatto richiesta di "capitalizzazione del contributo, con autorizzazione dalla Regione all'impiego dei fondi esentando i comuni da una propria partecipazione finanziaria all'investimento, così da far risparmiare ai cittadini delle due parti circa 200.000 euro l'anno per venti anni". Il progetto esecutivo finanziato prevede infatti "l'impegno a carico della ditta aggiudicataria di progettare, già nella fase di presentazione della proposta, con il sistema dell'offerta migliorativa, un centro servizi da realizzare appunto a carico del soggetto aggiudicatario". Beatrice lamenta che nel

bando di gara pubblicato viene previsto "l'aggiudicazione dei lavori con il sistema del prezzo più basso e non di capitalizzazione del contributo, come fatto richiesto dalle precedenti amministrazioni. Tale sistema, dunque, è in contrasto con quanto contemplato dal progetto esecutivo già approvato".

Si rischia, in sostanza secondo il capogruppo della lista di minoranza "Costruiamo il futuro", alla luce delle previsioni di legge, l'insorgere non solo di probabili contenziosi con le imprese, aggiudicatrici e non, relativamente ai lavori da eseguirsi e ai criteri di aggiudicazione della gara, ma, soprattutto di compromettere la realizzazione e il finanziamento di quest'opera, fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione di tutto il comprensorio. Il bando del primo lotto per un importo di circa 9.000 euro è scaduto il 23 agosto scorso. I due Comuni, inve-

ce, fermo restando il rispetto degli strumenti legislativi, hanno inteso regolarmente il bando basando l'offerta sul ribasso d'asta, in modo da poter reinvestire, sempre tramite la Regione, i fondi di tale ribasso su ulteriori infrastrutture in quanto ritenute prioritarie e da volano per uno sviluppo concreto dell'area Pip rispetto ad un centro servizi, al momento reputato non essenziale per l'implementazione delle aziende, legittimando in un certo senso l'esclusione dal bando della clausola in questione. Beatrice pone tuttavia l'accento su una questione in particolare: la difformità del criterio del prezzo più basso previsto dal bando rispetto a quanto previsto dal progetto esecutivo, con l'insorgere di probabili controversie che potrebbero così far rimanere tutto fermo. E' un problema, verosimilmente di facile soluzione, ma la cui importanza non va assolutamente sottovalutata.

f.s.d.a.

CONTINUANO I DISAGI PER GLI ALUNNI

A Fontanarosa è emergenza scuola

FONTANAROSA - Continuano i disagi per gli alunni delle scuole di Fontanarosa. Dopo la chiusura per inagibilità dell'edificio scolastico di via Diaz, costruito dopo il sisma del 1980, che ospitava fino al 2004 gli alunni della scuola media è toccato ora ai 63 bambini della scuola materna iniziare con ritardo l'anno scolastico e per di più in situazione di precarietà. Il Commissario prefettizio ha, infatti, provveduto a far chiudere l'edificio che ospitava la scuola materna a causa di alcuni cedimenti strutturali, rilevati dai tecnici dell'Ulc. Una situazione davvero di emergenza che ha costretto i piccoli alunni a rimanere a casa per oltre 10 giorni. Nel frattempo è stata trovata una sistemazione alternativa in attesa di ulteriori verifiche e quindi di procedere eventualmente ai lavori di sistemazione. Per il momento i bambini della scuola materna sono stati "ospitati" in alcuni locali dell'edificio della scuola elementare, in attesa di ristrutturare il centro sociale per renderlo adeguato alle esigenze educative didattiche della scuola dell'infanzia. In questa situazione naturalmente a rimetterci sono soprattutto i piccoli alunni che si vedono costretti a frequentare la scuola in spazi poco adatti e solo di mattina con grave ricaduta sul loro processo educativo-formativo in quanto una situazione di precarietà in merito a spazi, tempi, arredi, sussidi non concorre certamente a motivare apprendimenti e comportamenti.

Intanto i genitori e le autorità competenti hanno fatto il punto della situazione nel corso di una riunione che si è tenuta la settimana scorsa. Durante il dibattito è emerso che a Fontanarosa vi è una vera e propria emergenza scolastica che se non risolta al più presto potrebbe lasciare gli studenti privi delle più indispensabili strutture, dato che la stessa storia potrebbe toccare fra non molto anche agli alunni delle elementari. Occorre in prospettiva realizzare un edificio capace di accogliere le scuole dell'obbligo con strutture in grado di rispondere alle nuove e moderne esigenze della didattica, anche in attuazione della riforma Moratti.

Sulla questione i genitori hanno sollecitato le autorità competenti di predisporre un piano in grado di risolvere celermente il problema scuola ed evitare agli alunni ulteriori disagi, dato che la costruzione di un edificio scolastico che sia a norma richiede tempi lunghi. Sul problema edilizio scolastico a Fontanarosa siamo dunque all'anno zero. E' dura pertanto l'accusa dei genitori. Per questo motivo tutti sono pronti a dare il proprio contributo in modo da risolvere un problema di estrema importanza che va avanti da anni e che vede gli studenti i soli ad essere penalizzati da questa "eterna" emergenza.

f.d.a.

TERZA EDIZIONE DELLA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA «ME' GUSTA»

Venticano, in vetrina i prodotti tipici

VENTICANO - Torna a Venticano il Me' gusta, "Salone Mediterraneo del Gusto, dei Sapori e Tipicità e degli Agriturismi", dedicato alla promozione delle produzioni tipiche di qualità, dei prodotti agro-alimentari e dell'enogastronomia e degli agriturismi della nostra provincia. E' previsto, infatti, per oggi, alle ore 10,00, il taglio del nastro alla presenza di numerose autorità e personaggi di prestigio legati al mondo politico-instituzionale. La manifestazione, giunta alla terza edizione, si preannuncia ricca non solo nell'offerta espositiva in rapporto alla qualità e al numero degli stand gastronomici, colmi di prodotti tipici locali e "specialità paesane", ma anche di cultura, in particolare

ALLA RISCOPERTA DEI NOSTRI TESORI

In giro per l'Irpinia

MONTEFORTE - Grande adesione dei cittadini al tour culturale svoltosi lo scorso 25 settembre e patrocinato dall'assessorato ai Servizi sociali di Monteforte Irpino. "L'iniziativa è l'ultima di una serie di incontri iniziati tre anni or sono e volti a promuovere una più approfondita conoscenza dei luoghi dell'Irpinia": a parlare è l'assessore ai Servizi sociali Gaetano Santulli che, riscontrato il parere positivo dei partecipanti, si ripro-

mette di identificare un nuovo filone di escursioni che abbraccino tematiche di cultura e storia entro il prossimo anno. "In giro per l'Irpinia" - questa la denominazione dell'iniziativa - ha infatti visto coinvolti i residenti del Comune irpino per un totale di 108 persone. L'itinerario ha previsto diverse tappe tra cui Caposele, Rocca San Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.

Maria Celentano

per i sapori legati alla produzione della tradizione artigianale che fanno dell'Irpinia una terra particolarmente vocata alle attività agricole-artigianali, visto i molti prodotti tipici che hanno ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine protetta, come l'olio irpino ravec e i vini rossi e bianchi Docg. La rassegna propone anche dibattiti e momenti di riflessione tra esperti dei vari settori sul tema dello svi-

luppo locale e della commercializzazione dei prodotti delle aziende artigiane e commerciali della provincia. Alla base dell'iniziativa dunque la volontà di puntare per lo sviluppo economico del territorio sulla

promozione dei prodotti tipici attraverso la creazione di percorsi enogastronomici ed il recupero di antichi mestieri in modo da porre in essere una serie di processi di valorizzazione/promozione dei prodotti irpini a livello nazionale ed internazionale. Il Me' gusta, che chiuderà i battenti domani, domenica 9 ottobre, è stato organizzato dalla Pro loco venticanese con il sostegno dell'Amministrazione comunale ed il contributo dell'assessorato all'Agricoltura della Provincia, della Coldiretti, dell'Associazione Cuochi Avellinesi, della Confartigianato, dell'Associazione Sommelier Italiana e molti altri imprenditori e associazioni.

Francesca D'Amrosio

L'ASSASSINIO DI MASSIMO D'ANTONA NEL RACCONTO DELLA MOGLIE OLGA

Stato e terrorismo, in un libro le ragioni di un delitto

AVELLINO — "Così raro, così perduto": questo il titolo del libro dedicato dalla moglie Olga a Massimo D'Antona, il professore universitario esperto di diritto, la cui vita fu bruscamente interrotta a causa di un attentato terroristico ad opera delle Brigate Rosse appena sei anni fa.

Il volume è stato presentato sabato 30 settembre nel corso di un convegno tenutosi nella sala Grasso della Provincia presenti il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, ed il segretario regionale della Cgil, Gravano. A fare gli onori di casa è stata la presidente della Provincia, Alberta De Simone, collega di partito nelle file dei Ds della vedova di D'Antona.

E' stata quest'ultima a chiarire con il suo intervento le motivazioni alla base della decisione di accettare di scrivere, insieme con Sergio Zavoli, già direttore della Rai e del *Mattino* di Napoli, una memoria di quegli anni.

Poiché il delitto D'Antona non è stato né il primo né l'ultimo di una serie di omicidi per-



Olga D'Antona e Alberta De Simone

trati da militanti delle Brigate Rosse, la vedova D'Antona ha definito l'assassinio del marito come "lutto collettivo", attribuendo anche allo Stato l'errore di non essere riuscito a capire le proporzioni e l'importanza che la piaga del terrorismo — considerato come debellata in modo definitivo — iniziava ad assumere già in

quegli anni. La D'Antona ha continuato il suo intervento spiegando di essersi documentata e di aver individuato nella matrice teorica degli attacchi delle cosiddette Brigate Rosse tre costanti punti chiave: centralità, selezione, calibramento.

Per quanto riguarda il primo punto la D'Antona ha fatto os-

servare che negli obiettivi degli attentatori "è facilmente verificabile l'attacco a persone che si occupavano di concertazione, ad esempio di riforma del lavoro".

La selezione riguarda appunto la scelta da parte dei terroristi di attaccare persone in grado di portare avanti un discreto numero di riforme, mentre per quanto riguarda il terzo degli argomenti proposti, è facile riscontrare che le vittime degli attentati sono sempre *prede facili*, ovvero persone prive di scorta o di qualsiasi altro tipo di protezione. L'intervento del sindaco Galasso è valso a richiamare alla memoria la figura e l'opera di un professionista di valore, di un giuravolontario particolarmente attento ai problemi del Mezzogiorno: quello del sindacalista Gravano ha evidenziato come "la morte di persone innocenti debba condurre alla risoluzione e al contrasto del problema del terrorismo mediante adeguati strumenti legislativi insieme alla giusta dose di dialogo".

Maria Celentano

IN OCCASIONE DEL 250° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Il 16 ottobre la festa in onore di San Gerardo

MATERDOMINI — Fervono i preparativi, nell'Alta Valle del Sele, per la festa di San Gerardo, che quest'anno coinciderà con la conclusione dell'Anno Gerardino. S'è trattato di un periodo di eccezionali eventi organizzati dai padri redentoristi in occasione del 250° anniversario della morte di San Gerardo e del centenario della canonizzazione del santo. E così ci si prepara (se ne è interessato anche il Tg 3 Campania) alla giornata evento del 16 ottobre, giorno in cui ricorre l'anniversario della morte di fratel Gerardo. A Materdomini, frazione di Caposele, per la concelebrazione solenne, giungerà dal Vaticano il Cardinale Giovan Battista Re. Quindi la tradizionale benedizione del

grano per la semina e, nel pomeriggio, la processione della statua del Santo per le vie di Materdomini. Si prevede una gran folla in questo piccolo centro dell'Irpinia, con arrivi di fedeli da tutta Italia e da molti paesi esteri. Tra l'altro la solenne giornata del 16 ottobre, che quest'anno cade di domenica, sarà vissuta con una intensa vigilia, illuminata di notte dalla luce del candelero. Con una candela accesa si vuole infatti dimostrare solidarietà non solo simbolica al mondo delle missioni redentoriste, che in diverse parti del mondo portano il messaggio gerardino con antica e mai doma passione. Si stileranno a fine ottobre i rendiconti. Certo che l'anno

gerardino si chiude con un bilancio di presenze a Materdomini superiore a tutte le aspettative, ma soprattutto con la certezza di un messaggio di fede semplice e popolare che, da questo piccolo centro dell'Irpinia, s'è diffuso ad ogni latitudine. D'altro canto il riconoscimento della Cei campana di San Gerardo quale patrono delle mamme e dei bambini ha portato ad esplorare nuove fasce di fedeli che, alle prese con questi problemi, hanno trovato in San Gerardo un amico sincero al quale affidare la propria causa. E l'inaugurazione della nuova sala dei fiocchi, l'emissione di un francobollo speciale, la testimonianza di storie vissute e raccontate con fede costituiscono linfa vitale in questa storia così santa, così irpina.

Alessandra Cianciaruso

Dalla prima pagina

Tanto rigore e idee (buone)

Avellino, magistralmente seguito dal senatore Mancino, si è messo nell'angolo, spendendo e spendendo, assegnando incarichi ad avvocati e tecnici, arrivando ad avere oltre mille dipendenti, scialacquando i contributi che lo Stato assegnava per mantenere la macchina comunale, entrando in contenzioso con imprese e società di servizio. Tanto c'era chi pagava (allora). Poi, a partire dal 1992, con la stretta della pubblica finanza del tandem Amato-Goria, ed ancora con il governo Dini, la festa è finita: drastica riduzione dei contributi che lo Stato passava ai Comuni (ed Avellino riceveva molto) con ulteriore aggravamento, vale a dire il divieto agli Enti locali di assumere mutui per le spese correnti (personale, gettoni, servizi, ecc.) ed il tetto del patto di stabilità imposto dall'Unione Europea. Per sopravvivere il Comune di Avellino, nel periodo 1995-2003, ha bloccato il ricambio del personale (passato nel periodo da 630 a 300 unità), ha rinunciato a professionisti esterni chiedendo

ai suoi tecnici di preparare i progetti, ha istituito l'ufficio legale per evitare il conto salato di una folta schiera di avvocati. Inoltre, ha ridotto della metà l'aumento per gli amministratori previsto nel 1999, abbassando infine le indennità del 20% a partire dal 2002 quando fu anche deciso lo stop a nuovi mutui per opere pubbliche da finanziare — si decise — con la vendita di beni comunali (il cui ricavato comunque andava per il 30% al pagamento dei debiti). Un vero salasso cui si aggiungono ora gli altri sacrifici richiesti dal Governo. C'è bisogno di parlare ancora della necessità di non allargare i cordoni di una borsa vuota per spese non urgenti e non sostenibili come ad esempio quelle delle indennità? Per tornare alle spese correnti basta continuare nella politica di risanamento perseguita nel periodo indicato (quando furono pagati debiti per 130 miliardi di lire) e rifiutare, in materia di personale e di incarichi, di ubbidire agli "ordini superiori". Soltanto "Libera Città" avverte gli avellinesi della situazione finanziaria del Comune durante l'ultima competizione cittadina. E lo fece ricordando che invece sul fronte degli inve-

stimenti c'era pronto un bel pacchetto di iniziative e di soldi: seicento miliardi delle vecchie lire, più di duecento per il completamento della città ospedaliera. Fondi europei prevalentemente, oggi raddoppiabili con le disponibilità del ciclo 2006-2013. Eliseo, Casina del Principe, piscina, tunnel, risanamento di Valle, parco di via Francesco Tedesco, parco di Piazza Kennedy, giardino del distretto militare, parco del castello, centro congressi ed anche pratiche già avviate per Campo Santa Rita, ex seminario ed ex Isocimica. Ce n'è per lavorare dieci anni e più se si pensa anche ai parcheggi in project financing ed ai prefabbricati pesanti da risanare; ma la Regione e Bruxelles per dare altri fondi — che oggi sono ammessi persino per i marciapiedi — chiedono intuizioni, idee. Ed è questo il punto. Più che di fondi per investimenti questa Amministrazione ha bisogno d'altro: più che finanziamenti mancano idee. E questo perché sono andati in Piazza del Popolo avendo per la testa altre cose e non un'idea della città.

Rientra la crisi al Comune, ora ci sono le primarie

in grado di legittimare l'opposizione nella richie-

sta (ottenuta) di chiarimento in Consiglio comunale, assieme alla discussione sul Puc targato Cagnardi.

Come si vede, carne a cuocere non manca. Senza contare che i cosiddetti "cespugli" non ci stanno a fare sempre e solo la parte dei gregari. La prova delle elezioni primarie, al di là della scontata affermazione di Prodi, nella nostra provincia servirà anche a dosare le forze di ciascuna componente dell'Unione. Non dimenticando il vero e proprio appello che De Mita ha lanciato dal palco di Montemitello agli eletti della Margherita, per "uno straordinario impegno in vista dell'appuntamento". Bisognerà ora vedere la risposta dell'elettorato. A primo acchito la reazione, a fronte di un panorama nazionale così convulso e complicato, appare quasi di fastidio tra gli elettori "puri" del centrosinistra. Ed allora, per costoro, la cosa migliore sarà quella di andare a votare il 16 ottobre con la convinzione di compiere solo e soltanto un gesto utile al

chiarimento su scala nazionale. Senza contributi a questa o quella causa locale. C'isara' (putroppo) tempo, nell'Unione, per regolare i conti quando si dovrà mettere mano alle candidature irpine per le elezioni politiche.

In arrivo tagli ai servizi. E alle spese?

Sono davvero necessarie, per una città di poco più di 50.000 abitanti, sette circoscrizioni e 112 consiglieri di quartiere, per altro con scarissimi poteri e che negli ultimi mesi sono saliti all'onore della cronaca solo per l'antimattissima disputa intorno alla sagra del baccalà organizzata a San Tommaso? E, nel momento in cui si chiedono nuovi sacrifici ai cittadini, non sarebbe opportuno che sindaco ed assessori comunali si riducessero (giusto per dire l'esempio) le proprie indennità (come fece più di una volta la precedente amministrazione)? Perché, caro sindaco Galasso, se leggi bene la bozza di legge finanziaria vedrai che, oltre a prevedere tagli nelle rimesse ai Comuni, contiene anche l'invito agli amministratori locali a ridursi le indennità.

105 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu cane re lu chianchière, risciùno e spurco re sango

Lu cane re lu chianchière, risciùno e spurco re sango (Il cane del macellaio, digiuno e sporco di sangue).

* * *

In ogni paese, fin dall'antichità, ci sono sempre stati i macellai. Il rifornimento di carne, sia per il fabbisogno quotidiano, sia per gli avvenimenti straordinari, come i matrimoni o altre feste, è stato sempre assicurato dall'operatore locale. Nel passato, a differenza di oggi, che gli animali arrivano dall'estero già macellati e pronti per la vendita, la ricerca dei capi, la loro mattazione e la vendita al dettaglio, erano esclusiva cura del macellaio.

Quasi ogni giorno, passando davanti alle macellerie, si poteva assistere all'uccisione di agnelli o vitelli e, durante l'inverno, di maiali. Come molte persone del paese, spesso, anche il macellaio aveva il cane. L'animale, affezionato al padrone, dalla mattina alla sera gironzola intorno alla macelleria alla ricerca di qualche avanzo.

Considerato che in quel posto si aveva a che fare col sangue, capitava sempre che il cane si sporcasse. A vederlo imbrattato di sangue ognuno immaginava che avesse mangiato chissà quale pezzo succulento di carne. Del resto, chi meglio di lui, che apparteneva ad un macellaio, poteva saziarsi con roba di prima scelta!

Invece, nella stragrande maggioranza dei casi, non era così. Spesso, proprio il cane del macellaio rimaneva senza mangiare. L'istinto del commerciante, di guadagnare il più possibile dalla vendita, lo induceva a cedere ogni parte della bestia mattata, carne e ossa comprese, senza badare minimamente al cane.

Appare evidente che quel fedele animale, imbrattato di sangue, ha semplicemente la noemia di cane sazio e in condizione di agiatezza; in realtà resta solo sporco, ma completamente a digiuno. Il proverbio vuole avvertire che quello che osserviamo e che, qualche volta, suscita la nostra invidia, non sempre risponde alla realtà delle cose.

Salvatore Salvatore

Come pedonalizzare il centro storico

La giunta Galasso, opportunamente, riprendendo un progetto della precedente giunta Di Nunno, intende avviare il recupero e il risanamento del castello, trasformandolo in una sorta di museo a cielo aperto, con percorsi accessibili a tutti. Il teatro, invece, s'attende svolgere quel ruolo di volano culturale al quale dovrebbe essere destinato. Abbiamo già altre volte sottolineato come la mancanza di un direttore artistico e l'assenza di uomini di teatro all'interno del consiglio di amministrazione penalizzi le scelte artistiche. Ma va anche detto che, rispetto alla precedente dirigenza, l'attuale non riesce a coinvolgere Regione, Provincia o enti privati nella gestione del teatro,

finendo per gravare interamente sulle magre casse del Comune capoluogo. Analogamente restano sulla carta tutte le buone intenzioni di fare del "Gesualdo" un centro di formazione per i "mestieri" del teatro e una struttura aperta alle iniziative di gruppi artistici locali. Allo stesso modo dobbiamo constatare che presso la Casa della Cultura (che pure ospita il Centro Dorso e alcune associazioni culturali) non è riuscito a decollare il consorzio per gli studi universitari. Le lezioni per la laurea breve in ingegneria si svolgono da tempo presso l'università di Fisciano e ad Avellino in pratica resta solo uno sportello universitario, che consente l'iscrizione e la prenotazione degli esami: un po' poco per giustificare un apparato (presidente, consiglio di amministrazione, assemblea) che pure ha costi notevoli.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.

Pianodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Un libro sulle donne di casa Mancini

Una genealogia al femminile

I grandi uomini, le figure illustri d'Irpinia, sono davvero numerosi e importanti, certo.

E...le donne che sono state al loro fianco, di volta in volta in veste di affettuose compagne di vita, di consigliere, di collaboratrici partecipi, di muse ispiratrici?

Ad aprire questa nuova e ancora inedita pagina della storia d'Irpinia giunge opportunamente il libro di Cecilia Valentini (quotata docente e studiosa avellinese) edito da Mephite, con prefazione di Fioresenza Tariconi: *Le Mancini. Una genealogia al femminile*.

Si tratta delle donne vissute accanto a Pasquale Stanislao Mancini, il prestigioso patriota che dalla natia Castelbaronia si fece apprezzare sullo scenario politico na-

zionale ed europeo - nella seconda metà del XIX secolo - nelle vesti di deputato, prima, di ministro poi, di giurista sempre. Basato su attente ricerche e inediti diari e documenti d'archivio, il lavoro della Valentini ricostruisce la vicenda personale e pubblica di tre generazioni delle donne di casa Mancini: dalla madre, Grazia Maria Riola, alla figlia, Grazia Mancini, passando per la consorte del giurista irpino, Laura Beatrice Oliva, la più nota, per le sue doti di giornalista ed intellettuale, particolarmente apprezzate a Napoli.

Nell'intreccio delle loro storie emergono, attraverso percorsi diversi, la comune affermazione del loro valore intellettuale e della loro autonomia e forte personalità.

Francesca Argenziano

L'articolo della Cederna nel volume de L'Espresso

Fiorentino Sullo in privato

Se a qualcuno fosse sfuggito, c'è un motivo in più - da irpini attenti alla storia contemporanea, senza pregiudizi e partigianerie - per apprezzare la collana di cinque volumi con cui il settimanale L'Espresso ricostruisce, attraverso un'antologia degli articoli e dei reportage più significativi, la storia d'Italia degli ultimi cinquant'anni.

Nel primo volume, dedicato agli anni dal 1955 al 1965, spicca infatti un interessante e gustoso profilo di Fiorentino Sullo, all'epoca l'uomo politico più importante e potente d'Irpinia, più volte deputato (fin dalla Costituente, nel 1946) e ministro, nonché dirigente di primissimo piano della Democrazia Cristiana a li-

vello nazionale.

Si intitola *I grandi e i grossi* il pregevole articolo a firma di Camilla Cederna, una delle giornaliste più note e prestigiose del '900, dedicato a "come vivono nel privato i capi democristiani": nella seconda puntata, la Cederna descrive da vicino i ministri Giuseppe Togni e, appunto, Fiorentino Sullo, all'epoca alla vigilia del matrimonio con Viretta De Laurentiis.

Nel gustoso ritratto spiccano una sottile e rispettosa ironia e la modestia dei costumi (altri tempi) di Sullo e della premurosa madre, definita dalla Cederna "la più commovente madre di ministro che abbia visto finora".

Francesca Argenziano

Il settembre di sangue nel 1860 ad opera della divisione Turr

La repressione dei moti antiunitari in Irpinia

di PAOLO SPERANZA

Nella fulminea e vittoriosa avanzata di Garibaldi e dei suoi volontari nel Regno delle Due Sicilie, nell'estate del 1860, la provincia di Avellino costituì una rara e vistosa eccezione, a cause delle rivolte antiunitarie che - lungi dal ritardare la trionfale marcia dell'Eroe dei Due Mondi e delle file sempre più cospicue dei suoi seguaci e sostenitori - insanguinarono nella prima settimana di settembre il Principato Ultra, ne macchiarono la nobile tradizione liberale che aveva raggiunto l'apice nei moti carbonari del 1820 e nella rivoluzione costituzionale del 1848, e soprattutto contribuirono a creare un clima torbido, di ostilità e diffidenza, in molte aree dell'attuale Irpinia.

L'annuncio di questi gravi avvenimenti (la strage di Ariano contro i liberali guidati da Lorenzo de Concili, le violente reazioni antiunitarie a Montemiletto e Torre le Nocelle, i tentativi di rivolta contadina in vari punti della provincia), proprio mentre Giuseppe Garibaldi entrava trionfalmente in Napoli dopo la vittoriosa spedizione dei Mille, giunse presto nella capitale dell'ex Regno delle Due Sicilie e subito al generale ungherese István Turr, uno degli ufficiali più fidati dell'esercito garibaldino, fu affidato l'incarico di reprimere quelle reazioni.

Il Turr giunse il 10 settembre ad Avellino alla testa di un forte contingente di truppe e qui accolse la resa dei generali Flores e Buonomo che avevano il comando dell'esercito borbonico nel Principato Ulteriore; quindi si diresse subito su Ariano e lasciò al maggiore Salomone il compito di occupa-



Il castello di Montemiletto. Nel riquadro, il generale Turr (1825-1908)

re Montemiletto con un grosso distaccamento.

"Nello arrivare a Montemiletto - scrive il Salomone, in un rapporto al generale Turr - ho disposto che la forza avesse circondato il paese da basso, e poi si inoltrasse verso sopra frugando le case di campagna; molti individui sono arrestati dalla forza da me comandata, e specialmente alla colonna Curzio, i quali buona

porzione ieri sera li ho consegnati al maggiore De Marco per condurli alle prigioni di Montefusco; molti altri arrestati li ho tuttavia qui, non essendoci in questo paese una prigione per poterli custodire, così penso di menarli alle prigioni di Montefusco, onde potranno essere giudicati dal giorno che ivi si riunisce. Qui ho un magistrato al quale ho incaricato

di raccogliere tutte le prove dei misfatti compiuti in questo paese. Nell'occupare Montemiletto l'ho trovato quasi tutto disabitato, avendo la maggior parte della gente presa la campagna". Ad una rivolta così improvvisa e violenta, con episodi di ferocia inaudita, non poteva non seguire un'adeguata opera di repressione, compito che si assunse appunto la divisione

Turr. Le truppe garibaldine, come ad Ariano, anche a Montemiletto scelsero la strada della fermezza e degli arresti a tappeto, ma senza spargimento di sangue. Molti errori, a Montemiletto e Torre le Nocelle come Ariano, e successivamente altrove, furono tuttavia commessi nell'individuare i destinatari dell'opera di repressione. Alcuni dei principali responsabili

di quelle stragi riuscirono a darsi alla latitanza, o non furono individuati, o finirono assolti nei processi che seguirono ai fatti di sangue. A Montemiletto si sarebbe potuto procedere con ocutezza all'arresto di quelli che risultavano in tutto o in parte essere stati gli elementi direttivi di quei disordini, e certamente non potevano mancare, dopo cinque

giorni, le necessarie indicazioni da parte dei testimoni oculari delle stragi. Invece si diede l'ordine, ai soldati della nuova Italia, di trascinare fuori dalle misere abitazioni centinaia di contadini (molti dei quali, come risulterà dall'istruttoria, assolutamente innocenti) che vengono gettati nelle famigerate carceri di Montefusco ad attendere l'esito di un processo che si concluderà nove anni dopo.

Questo giudizio è espresso in qualche modo dallo stesso giudice istruttore De Leone, nella relazione che accompagna l'istruttoria, ai primi di aprile dell'anno successivo alla strage: "Il filo - egli afferma - che miete quotidianamente le loro vite, le condizioni sanitarie delle prigioni e della stessa diligenza delle indagini impongono di restringere il numero degli imputati". Gli arrestati per le reazioni di Montemiletto e Torre le Nocelle furono 532. Di questi solo il 21 marzo del 1861 il giudice istruttore compilò un elenco di 96 contadini che avrebbero potuto essere scarcerati, per i quali non vi era alcuna concreta imputazione. Dei rimanenti, il numero degli imputati andò progressivamente riducendosi negli anni successivi, man mano che venne constatata la mancanza di chiare prove di colpevolezza. Le prime fasi del processo, tra l'altro, si svolse in un'atmosfera di grande tensione politica, fino al 1863, quando cioè era al culmine la diffusione del brigantaggio nelle campagne. Probabilmente anche per questo motivo la lettura degli atti rileva, accanto ad una ovvia e giusta durezza per gli efferati delitti, un certo sentimento antipopolare dei giudici.

Il giovane studioso irpino Carmine De Angelis, dotto di ricerca in "Evoluzione dei sistemi giuridici e nuovi diritti" presso l'Università degli Studi di Lecce e cultore della materia di Etica sociale presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha da poco pubblicato con la Sellina Editore il testo *Dal conflitto al paradigma. Profili delle teorie sociali del diritto*, con la prefazione del professore Giuseppe Accolla.

Campeggia sulla copertina l'immagine dell'Allegoria del buon governo (1338-39) di Ambrogio Lorenzetti, esposta nella Sala della pace del Palazzo pubblico di Siena, dove è raffigurata la giustizia assisa in trono e ispirata dalla sovrastante figura alata della divina Sapienza che regge la bilancia su cui vi sono le personificazioni della iustitia distributiva e della iustitia commutativa. (secondo la nota distinzione aristotelica). In quell'affresco l'artista volle principalmente rappresentare il contrasto tra il Cattivo Governo, con gli effetti negativi che esso produceva (carestia, violenza, povertà) e il Buon Governo con i suoi effetti positivi (città in campagne prospere, ricchezza, armonia) e dire che solo quando l'amministrazione della cosa pubblica si fonda su principi di giustizia sociale, il popolo può trarre beneficio dal governo pubblico. Una moderna allegoria si figura oggi, attraverso il contrasto giocato fra una globalizzazione per così dire "positiva" e una "negativa": nell'epoca della modernità liquida, come ha voluto brevemente il sociologo polacco Zygmunt Baumann, l'idea della società aperta non riflette soltanto la volontà di una società libera, ma più spesso porta con sé effetti collaterali tragici, come la perdita di efficacia del diritto, guardato come un'ancora di salvezza, tanto più necessaria in una società pluralistica, connotata dalla complessità. Le ragioni di un interesse che si va moltiplicando verso la questione dei diritti e principalmente quelli umani sono molteplici e si concretizzano anzitutto nella ricerca o nella critica rivolta all'idea che essi possano assumere un valore universale, dunque ricon-



Il saggio del giovane studioso irpino Carmine De Angelis

Diritto, società e le sfide della modernità

di ANGELA MARIA GRAZIANO

sciuti in ogni società. Proprio la connotazione pluralistica degli ordinamenti impone anzi una nuova e difficile sfida e il bisogno di fornire ragionevoli argomenti a sostegno della validità universale dei diritti umani; la forza dell'argomento risiede nell'assunto che il nocciolo di qualsiasi dottrina dei diritti umani è rappresentato dall'individualismo morale, per cui qualsiasi enunciazione di diritti umani conferisce ad ogni individuo delle specificità culturali e delle immunità che possono essere impugnate contro il gruppo a cui costui appartiene oppure contro qualche istituzione politica o sociale eccessivamente invadente nella vita individuale: è quello che sostiene Michael Ignatieff quando scrive che "ci saranno sempre conflitti tra individui e gruppi, e i diritti esistono per proteggere gli individui", pensando che a poterne beneficiare saranno anche le parti più deboli della società. Il libro di De Angelis con grande accuratezza ri-

percorre e comprende quei dispositivi e quelle procedure strategiche attraverso le quali la cultura giuridica, su versanti diversi, ma a volte anche complementari, ha creato un ordine materiale svincolato o assorbito dalla realtà sociale. In particolare, partendo dal progetto moderno di autocostituzione politico-giuridica della società e quindi di assorbimento della sua origine storico-sociale del carattere istituito dell'ordine simbolico e normativo, viene esplicitato il senso del rapporto tra diritto e società. L'autore stesso specifica che "il processo che porta alla razionalità neutrale del formalismo giuridico e che tende a riassorbire la dimensione sociale dei significati giuridici è anche processo di istituzionalizzazione del senso della Modernità. Lo stesso diritto si presenta come concretizzazione di quella unità di senso. Infatti, lo specifico di tale diritto si precisa nel suo essere separato ed autonomo dalla deliberazione collettiva che ha

per oggetto i significati sociali. E tuttavia, la rarefazione di tale rapporto, questa inclinazione del diritto a destoricizzarsi è un circolo vizioso: è il circolo attraverso il quale si manifesta e si rende evidente il paradosso dell'autocostituzione della Modernità". Se per secoli il discorso del diritto è maturato prevalentemente negli spazi pubblici, avviene che oggi il diritto stesso tende a essere accessorio all'economia, che è diventata il cardine della vita sociale. Sono i detentori di capitale ad agire nel mercato e a produrre diritto per regolare tra loro relazioni e conflitti; nella società globalizzata la *lex mercatoria* si è costituita come la regola non solo di un parziale settore della vita sociale, ma dell'intera società, l'economia si impone come nuovo ordinamento sovrano, in uno scenario di "onimercificazione" della realtà (per usare un'espressione di Latouche) dove la società senza l'intervento della legislazione, è composta solo di venditori e

compratori di merci, che regolano autonomamente i loro traffici. La lunga e faticosa lotta per una democrazia costituzionale, in cui la sovranità personificata nello Stato, come potere esterno agli individui, sia superata mediante sistemi politici in cui si affermano procedure decisionali sempre più inclusive è ora messa in discussione e con essa il primato della politica come spazio pubblico, mentre viene teorizzata e soprattutto praticata la costruzione di un ordine in cui sovrani sono le organizzazioni private e imprenditoriali. In questa direzione, la preoccupazione espressa dal professore Accolla sulla possibilità di ricostruire un universo morale ordinato, a fronte del disorientamento etico provocato dalla modernità, la quale ha dissolto ogni criterio unificante e ha portato alla perdita di un contesto capace di definire principi etici universalmente validi, appare ancora una volta pertinente: "il rischio è che si crei una irrimediabile

lacerazione tra la società degli inclusi (o di quanti si ritengono ad essa appartenenti anche per brevi periodi, o per una sola generazione) e la società degli esclusi che è irreversibile "perdita di incidenza delle sovranità nazionali" messa in crisi il significato assunto dal diritto. Alla luce di queste riflessioni la parte più interessante ed originale del libro di Carmine De Angelis è, perciò, quella in cui per cogliere il motivo dell'occultamento della creazione sociale del diritto, egli si sofferma su diverse declinazioni concettuali in un'originale analisi sociale del diritto che si configura attraverso nuove denotazioni, espresse con l'utilizzo dei tre paradigmi dell'integrazione, del conflitto e del paradosso. Più precisamente, per ristabilire una relazione tra la specificità formale del diritto e la funzione sociale ed etica che esso riveste, l'autore ritiene che occorre mettersi nella prospettiva indicata da Luhmann, del quale si sottolinea l'effica-

cia della sua teoria dei sistemi per descrivere "il modo in cui la società capitalistica si stabilizza, proprio servendosi del diritto come razionalità formale".

Le suggestioni offerte dall'autore di Potere e complessità sociale conducono De Angelis a non sorprendersi del fatto che il formalismo giuridico della Modernità possa offrire "un decisivo terreno per una teoria che voglia uscire dall'alternativa dualistica (conflitto ed integrazione) in cui l'analisi sociale del diritto si è declinata e articolata. Una teoria che si riconosca come teoria generale della società e che utilizzi il paradosso di autocostituzione del diritto moderno non come un blocco ma come un problema per le possibilità operative del diritto. Nella nuova prospettiva la centralità operativa del paradosso permette di rendere plausibile il presupposto della trasformazione dei fondamenti naturali in fondamenti artificiali, prodotti dall'opera dei sistemi e dalla trasformazione dei fondamenti necessari in fondamenti contingenti". In ultimo, lo studioso irpino tenta, attraverso una personale rilettura, una sorta di "fusione" tra alcune premesse della teoria dei sistemi di Luhmann, la prospettiva neo sistematica di Günther Teubner, (docente di Diritto privato e Sociologia del diritto nell'Università di Francoforte) e la riflessione postmoderna delle teorie conflittuali di Boaventura De Sousa Santos (il professore di Sociologia nella Facoltà di Economia dell'Università di Coimbra e nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Wisconsin-Madison che ha avuto un ruolo di primo piano nelle prime edizioni del Forum Sociale Mondiale), per arrivare a riaffermare l'esigenza della produzione sociale del *nomos*; in questi autori, come egli sostiene, pur nelle significative varianti di pensiero, "la straziatura in cui sembra precipitare l'intera relazione tra diritto e società diventa il segno di un diniego, di uno smarrimento e dissolvimento della dinamica creativa della società".

La rivista della Camera di Commercio

Ha 45 anni Economia irpina

Ricerca scientifica e cultura umanistica, analisi dei settori produttivi e culto della memoria storica convivono felicemente nella tradizione di Economia irpina e fanno della rassegna trimestrale della Camera di Commercio di Avellino, giunta al 45esimo anno di vita, una fonte preziosa e insostituibile per ricerche ed approfondimenti per studiosi e discenti di ogni ramo dell'istruzione del sapere. Questa caratteristica si rinnova puntualmente anche nel numero della rivista appena uscito (gennaio-giugno 2005), strutturato in una prima sezione, la più ampia, dedicata ai temi più specifici dell'attività dell'Ente Camerale, e in una seconda riservata all'approfondimento di carattere storico-letterario.

Fra gli articoli e i saggi di carattere tecnico-produttivo segnaliamo Pianificazione e gestione del Parco regionale dei Monti Picentini, di

Sabino Aquino, un'analisi dell'attività comunitaria Leader Plus, a firma di Federico Moira, le nuove prospettive dello sviluppo rurale, di Antonio Moscarillo, un intervento di Antonio Corbo sui suoli acclivi, un contributo di Emilio De Vito sul tartufo nero di Bagnoli Irpino, di Elio Muscetta sulle conifere, il saggio di Biagio Ferrara e Francesco Calabrò sui capitali privati nella sanità pubblica.

La "terza pagina" ospita un intervento di Annamaria Cafazzo sul primo elenco dei monumenti redatto in Irpinia a fine '800, un profilo del patriota di Montefalcone Carmine Tarantino e la recensione di Paolo Speranza al volume *La terra dell'osso*, curato da Giovanni Accolla per i tipi di Mephite, con gli scritti dedicati all'Irpinia dal grande meridionalista Manlio Rossi-Doria.

Alessandra Cianciaruso

Nel diario di Michele Arcangelo Lupoli

La storia di Abellinum

"Abellinum, in Hirpinorum regione urbs longe vetustissima...": è l'incipit del capitolo dedicato ad Avellino da monsignor Michele Arcangelo Lupoli, autorevole e dotto prelado dell'Italia meridionale tra il XVIII e XIX secolo, nella sua opera in latino *Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum*, pubblicata a Napoli nel 1793. Un prezioso diario di viaggio - da Napoli a Venosa - che ebbe ampia diffusione all'epoca e, nonostante le riserve sul piano storiografico e critico da parte del Mommsen e di qualche altro studioso dell'Ottocento, resta ancor oggi un'interessante testimonianza sulla storia e la civiltà delle aree più interne del Regno di Napoli.

A riportare il testo di monsignor Lupoli, in una sobria ed elegante veste grafica, è il Li-

ceo Polivalente "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, in occasione del terzo Certamen *Vergilianum Abellinense* promosso dall'Istituto. "Il breve profilo storico di Avellino, in lingua latina, restituisce - sottolinea nella premessa il Dirigente Scolastico del Liceo Giuseppe Collina - all'attenzione di studiosi e discenti una pagina poco nota della bibliografia cittadina", peraltro valorizzata dalla ristampa anastatica curata dal prof. Raffaele La Sala.

"La storia di Abellinum nell'*Iter Venusinum* - conclude nella nota introduttiva il curatore - è un interessante documento dell'erudizione e della storiografia tardo settecentesca, una pagina che, nonostante i limiti intrinseci, merita di essere conosciuta e studiata".

Alessandra Cianciaruso

CALCIO SERIE B - DOPO L'ESONERO DI ODDO E DOPO LA VITTORIA DI CATANZARO, L'AVELLINO LASCIA L'ULTIMA POSIZIONE IN CLASSIFICA

Colomba fa il miracolo e l'Avellino risorge

AVELLINO - Risorge, come per miracolo, l'Avellino targato Colomba al suo esordio sulla panchina biancoverde al posto di Francesco Oddo esonerato, insieme con tutto il suo staff tecnico, nel giorno del suo onomastico, alla vigilia del recupero della 3ª giornata di campionato.

Al "Cervavolo" di Catanzaro Puleo e compagni, con alle spalle ben cinque sconfitte consecutive e con solo due punti in classifica, sono apparsi letteralmente trasformati al punto da non avere nessuna difficoltà ad avere la meglio su di un avversario decisamente sotto tono. Gli irpini abbandonano così l'ultima posizione in classifica occupata ora proprio dai calabresi contestati dai propri tifosi e piombati, con questa seconda sconfitta interna, in piena crisi. In meno di ventiquattro ore, dunque, Franco Colomba, l'indimenticato capitano dei lupi ai tempi d'oro della serie A, è riuscito a dare una svolta al cammino dell'Avellino che, finalino di coda della classifica, sembrava destinato a dover recitare un semplice ruolo di comparsa in questa stagione calcistica.

Quali le cause di questa performance dei calciatori in casacca biancoverde autentici brocci sotto la guida di Oddo e veri e propri gladiatori sotto quella di Colomba? Che cosa è

ESORDIO DEL NEOALLENATORE NELLO STADIO CHE LO VIDE PROTAGONISTA DA CALCIATORE

E ora l'abbraccio con il Partenio

AVELLINO - Veni, vidi, vici.

Sono venuto, ho visto, ho vinto. Colomba, sulle orme di Cesare vincitore a Zela su Farnace, in poco più di ventiquattrore, con un'azione particolarmente rapida, tempestiva ed efficace, riesce a sollevare le sorti di un Avellino malconcio e in piena crisi andando a vincere in quel di Catanzaro nella sua prima uscita ufficiale da neo-allenatore al posto del defenestrato Oddo, peraltro mettendo nei guai un grande amico e suo secondo in passato, il malcapitato Buso, allenatore dei calabresi, ora contestato dai tifosi e in odore di licenziamento.

Migliore esordio, dunque, non ci poteva essere per l'indimenticato giocatore-capitano dell'Avellino dei tempi d'oro della serie A che, grazie alla doppietta del lituano Danilevicius, conquista la prima vit-



Franco Colomba

toria dell'Avellino in questo campionato, riuscendo a porre fine ad un trend negativo di ben cinque sconfitte consecutive che aveva relegato gli irpini all'ultimo posto in classifica.

Una vittoria importante quella conquistata in terra calabrese, una vittoria che fa morale e che porta un po' di maggiore tranquillità in tutto l'ambiente sportivo avellinese.

L'ha sottolineato, questo, lo stesso Colomba a commento della gara disputata dai suoi uomini al "Cervavolo", spiegando anche di credere in questa squadra e di puntare alla salvezza. "Un traguardo questo - ha detto - che sarà possibile raggiungere se sarà rinnovato quel rapporto tra pubblico e squadra che, in una piazza come quella di Avellino che io conosco bene,

è fondamentale".

Da uomo del calcio qual è, il tecnico grossetano si è subito messo al lavoro in vista dei prossimi impegni di campionato.

A cominciare da quello di domani contro la Cremonese in programma al Partenio dinanzi a quel pubblico che a Colomba è sempre stato molto legato.

Un rapporto, c'è da crederlo, destinato a cementarsi ancora di più, soprattutto se le cose si dovessero mettere veramente bene per l'Avellino con una nuova vittoria, la prima in casa, contro i lombardi.

In questo mese di ottobre, poi, i biancoverdi dovranno giocare - se si tiene conto del turno infrasettimanale di mercoledì 26 - due volte in trasferta (contro AlbinoLeffe e Arezzo), e due in casa (con Rimini e Mantova).

B. S.

cambiato in un lasso di tempo così breve? Subito dopo il suo esonero il tecnico siciliano aveva spiegato le sue ragioni sulle deficienze della squadra addossandole alla società, il mancato rafforzamento. "Io chiedevo Sottil e loro mi hanno dato Panarelli", aveva sottolineato senza mezzi termini.

"Cercherò di capire che cosa non va e di utilizzare al meglio l'organico che ho a disposizione in attesa dei nuovi arrivi": queste, invece, le prime dichiarazioni di Colomba nella sua autentica toccata e fuga in terra d'Irpinia prima di raggiungere Catanzaro e mettersi al lavoro con la squadra. Nel cal-

cio, però, non c'è tempo per le analisi e per le facili diatribe. Facta non verba, fatti non parole!, dicevano gli antichi. Oddo, l'allenatore che nello scorso campionato aveva preso il posto di Cuccureddu a cinque giornate dal termine e che, dopo gli spargimenti-promozione con il Napoli del

duo De Laurentiis-Marino, aveva conquistato la serie B, appartiene ora al passato. Insieme con lui se n'è andato sbattendo la porta quel Gigi Pavarese, avellinese, il ds amico di Moggi, che di Oddo era stato il principale sponsor e sostenitore. Franco Oddo, dunque, il passato; Franco Colomba il presente.

L'Avellino al bivio, con alle spalle un periodo di crisi che sembra essere stato superato e con davanti un cammino lungo e pieno di ostacoli. N'è consapevole il neo allenatore che, nel dopo-partita al "Cervavolo", ha detto chiaro e tondo di essere fiducioso per il futuro e di voler lavorare con l'obietti-

vo di conquistare la salvezza.

E che Colomba faccia sul serio lo si è visto chiaramente da lavoro cui ha sottoposto i suoi uomini nel corso degli allenamenti di questi giorni in vista della gara interna di domani - si torna a giocare di domenica a causa degli impegni della Nazionale - contro la Cremonese che martedì scorso ha impattato con l'AlbinoLeffe. Una nuova vittoria non solo significherebbe il sorpasso dei lombardi, che occupano attualmente la stessa posizione degli irpini in classifica, ma soprattutto risulterebbe utile ad alzare il morale dei supporter di fede biancoverde per la verità alquanto delusi dalle prestazioni e dai risultati conseguiti dalla squadra dopo questa prima parte del campionato. Il pubblico irpino, si sa, è di buon palato abituato a ben altri spettacoli rispetto a quelli cui ha assistito finora. Colomba, che ne conosce bene la passione e la competenza, ha tutte le carte in regola per rimettere le cose a posto e riportare un po' di serenità e di fiducia e all'interno della squadra e negli ambienti della tifoseria. E domani, al suo esordio casalingo nelle vesti di allenatore, c'è da credere che avrà dalla sua tutto il calore e il sostegno di cui il pubblico del Partenio è capace.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - ESORDIO IN CASA CON VARESE PER GLI UOMINI DI GIULIANI, POI UN CICLO TERRIBILE

Subito in salita il campionato dell'Air

AVELLINO - Stasera, al Palazzetto dello Sport "Del Mauro" di Avellino, la "Felice Scandone" farà il suo esordio in campionato affrontando la temibile squadra di Varese. L'incontro con il roster dell'ex guardia biancoverde Hafnar rappresenta il primo incontro di un ciclo a dir poco terribile. Infatti, dopo la sfida casalinga con i lombardi, i ragazzi di coach Giuliani dovranno incontrare di seguito Treviso e Siena fuori casa, la Virtus Bologna dell'ex allenatore Markovski in Irpinia, Cantù fuori e Milano tra le mura amiche.

Dunque, un inizio in salita per il sodalizio di Carmine Cardillo che dovrà tirare fuori le unghie per uscire a testa alta da questa sequela di match impegnativi. In quali condizioni si presenta l'Air all'inizio della sua sesta stagione consecutiva in massima se-

TUTTA DA CHIARIRE LA SITUAZIONE SOCIETARIA

Pallamano, lupacchiotte in cerca di riscatto

AVELLINO - E' ricominciato, tra diverse difficoltà, la nuova stagione dell'Handball Avellino. Nelle prime due giornate del massimo campionato italiano la compagine allenata dall'uzbeko Mirzam Amedov ha collezionato altrettante sconfitte. Il presidente della squadra irpina, Giampaolo Londra, spiega i motivi del non facile inizio di stagione: "La rosa è stata allestita solo pochi giorni prima che il campionato prendesse il via. Da non dimenticare, poi, che sulla nostra strada abbiamo incontrato due avversarie di valore come Messina e Salerno".

Alla corte di Amedov sono arrivate la danese During, la rumena Andrei e la serba Ilic. Probabile l'acquisto di un'altra giocatrice che possa aiutare la compagine irpina ad ottenere la seconda salvezza consecutiva. Ma, a tenere banco in questo periodo, più che le questioni tecniche sono quelle societarie, come chiarisce lo stesso Londra: "Dopo aver trasferito la squadra da Flumeri ad Avellino sto cercando di coinvolgere imprenditori locali per portare liquidità nelle casse sociali. Da solo non sono più in grado di sostenere i costi di gestione. Confido in una pronta risoluzione del-

la vicenda". In attesa di ulteriori sviluppi, During e compagne continuano a lavorare in palestra in vista dei prossimi impegni. Stasera si gioca a Nuoro mentre la settimana prossima l'Handball Avellino ospiterà il Dosso Buono. Pallavolo maschile - Prosegue intensamente la preparazione della Pallavolo Avellino in previsione del campionato di B1 che prenderà le mosse domenica 16 ottobre quando i ragazzi di Stefano Narducci andranno a far visita allo Squinzano, compagine pugliese che figura tra le candidate al salto di categoria. Nel pre-campionato, Marolda e com-

pagni, si sono ben disimpegnati affrontando anche avversari di un certo valore. Da limare l'intesa tra i nuovi arrivati e i reduci della passata stagione. Qualche problema, a dire la verità, la squadra lo sta incontrando nell'allenarsi stabilmente nella palestra comunale. A tal proposito si è espresso il presidente Gianfranco Fiorenzi: "In questa città spesso si pensa a costruire mega-strutture ingestibili dal punto di vista economico. Sarebbe opportuno, invece, creare diversi impianti polivalenti che permettano a tutte le società sportive di allenarsi senza problemi".

f.s.

rie? La risposta che giunge dal precampionato è interlocutoria. Diversi infortuni, infatti, non hanno permesso di capire quali sono le vere potenzialità del roster irpino. Ad essere prede della sfortuna sono stati Prato, Bonora, Young e Dumas. Il

primo ha subito un colpo alla spalla nel torneo di Teramo che non gli permetterà di scendere sul parquet contro Varese e, probabilmente, anche contro Treviso; il secondo ha appena recuperato da alcuni fastidi mentre il terzo ha accusato problemi ad un gi-

nocchio; discorso analogo per il francese che ha dovuto far fronte ad acciacchi di varia natura. Ma, al di là degli infortuni, nei vari tornei ed amichevoli è mancato alla Scandone l'apporto dei lunghi. Abbandonata la pista Mirkovic, ora è in prova il pivot di pas-

saporto francese Innocent Kere. La vera nota dolente di questa immediata vigilia di campionato giunge, secondo noi, dallo scarso numero di abbonati per la gara interne dei biancoverdi. Solo trecento circa, infatti, sono state le tessere sottoscri-

te. Quali i motivi della disaffezione nei confronti della Scandone? Forse, azzardiamo un'ipotesi, il pubblico irpino vorrebbe nuovi stimoli per accorrere al "Paladellmauro": insomma, il traguardo della salvezza, ai più, sembra non rappresentare un

obiettivo importante. A tutti coloro che la dovessero pensare in questo modo, ci sentiamo di ricordare che il fatto che l'Air si stia apprestando a disputare il secondo campionato di fila in A1 è, di per sé, già qualcosa di straordinario. Non è cosa da poco, infatti, per una provincia come la nostra avere un roster nel gotha della palla a spicchi nazionale. Stando così le cose spetta a Bonora e compagni riaccendere la fiamma della passione tra gli sportivi irpini.

Intanto la Scandone, in sinergia con la "Vito Lepore", ha avviato i corsi di mini-basket per la stagione 2005-06. L'attenzione per il settore giovanile è, da sempre, il fiore all'occhiello della società biancoverde che, giustamente, punta sul vivaio per tirare su le nuove leve per la prima squadra.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703